



LE PREALPI

RIVISTA MENSILE

DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

SOMMARIO:

Il Vessillo Nuovo. Il Cronista. — Vita Sociale. F. Guffanti. — Elenco Gite Sociali per l'anno 1919. — Programma Gite della S. C. A. — Sezione Ciclo-Alpina. — La prima Gita della S. C. A. Gina Donini. — Le Alpi Giulie. Parte Prima. Egidio Castelli. — Lutti della nostra famiglia.

IL VESSILLO SOCIALE NUOVO

L'INAUGURAZIONE

25 MAGGIO 1919

ALLA CAPANNA S.E.M.

Nel luminoso pomeriggio d'ieri, nella chiarezza mattinata d'oggi, i sentieri che menano alle due Grigne formicolano di gitanti. Sono escursionisti, sono simpatizzanti: sono i pellegrini della montagna, che si son dati convegno qua su per la cerimonia inaugurale.

Dopo la lunga parentesi bellica, è questo un pellegrinaggio ufficiale, che rinverdisce le fronde intristite della nostra passione; e che, innanzitutto, rappresenta un atto di fede. Poiché l'amore alla montagna non è ancora morto; anzi, sembra rifiorire...

Nella Capanna la solita allegra gazzarra, mantenuta però in tono... minore.

Registriamo pure, per la cronaca, gli affanni, le pene, e i triboli del Pozzi; il quale, come ispettore della capanna, sale, scende, risale, da un piano all'altro, per accontentare con la sua voce di saetta tutti coloro che cercano un buco, una branda, una cuccetta, qualche cosa insomma che conceda ad essi di prendere una posizione perlomeno prossima a quella orizzontale.

IN ATTESA DELLA CERIMONIA.

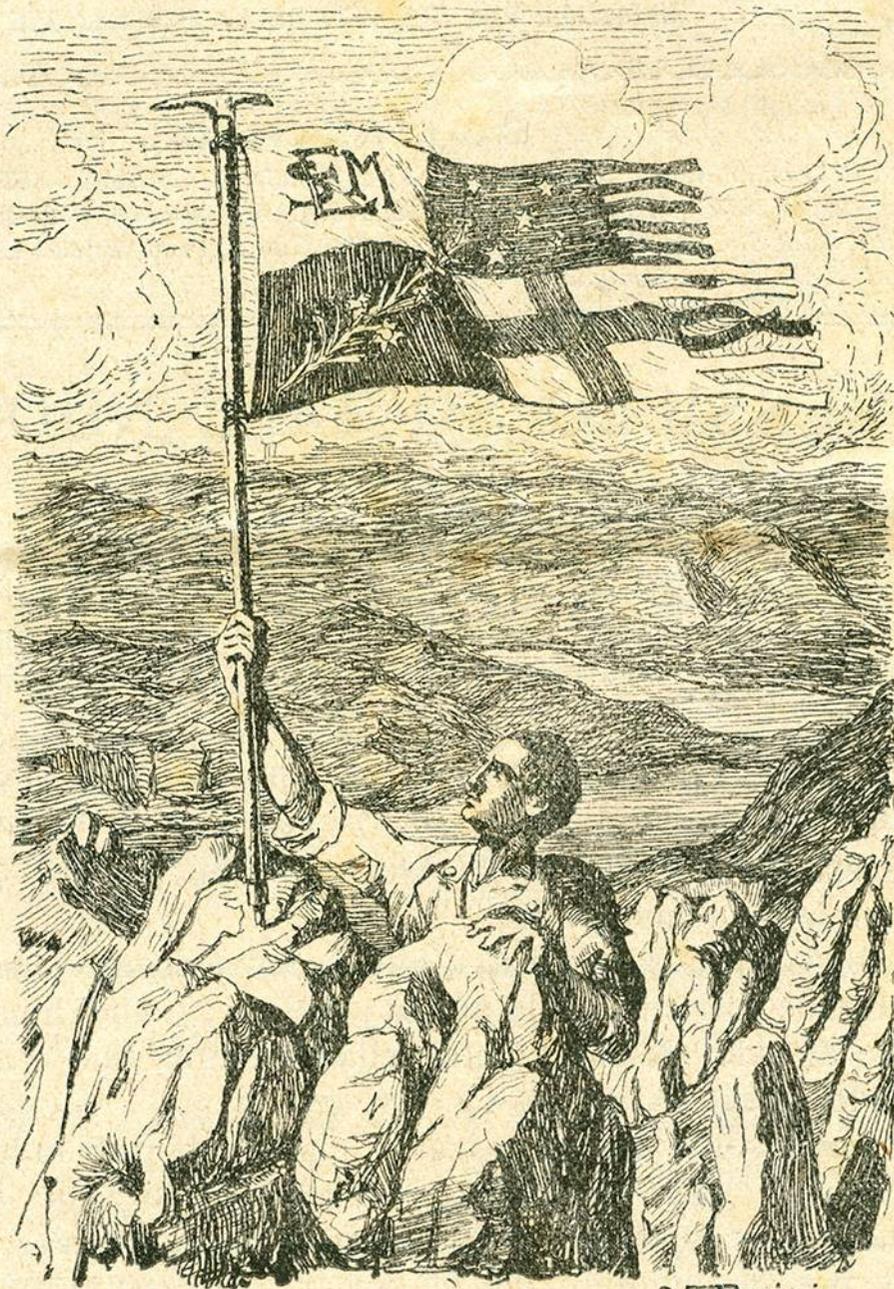
Nella mattinata il nuovo vessillo è portato sui Torrioni Magnaghi da una comitiva capitanata da Bramani; e, sulla gran rupe, riceve la prima carezza del vento alpestre.

Dalla Pialeral, per la via detta della « traversata bassa » giunge frattanto col vecchio, logoro, ma glorioso vessillo, una grossa comitiva, che colassù si era recata nella notte.

Tutti vogliono la cartolina-ricordo, disegno del socio architetto Vecellio Pasini, peccato che il poco tempo non abbia permesso la riproduzione a colori !

LA CERIMONIA.

Dinanzi al porticato della Capanna, si è improvvisato un piccolo palco, sul quale, alle 12.30, prendono posto la Madrina Signorina Trezzani, con la Signora Donini e la Signorina Bramani del Comitato promotore.



V. Pasini

Ricordiamo che le gentili promotrici, lanciata l'idea nel Dicembre del 1916, lavorarono con fervore encomiabile per concretare l'idea stessa ; e in questi ultimi giorni, mercè l'ausilio delle Donne Escursioniste, la striscia di tessuto multicolore, da esse con amore cucita e trapunta, è diventata un vessillo autentico, ovverosia quello che oggi esse offrono solennemente, al cospetto della pallida Grigna, alla Società del loro cuore e della loro passione.

Il nostro socio Eugenio Fasana, Tenente degli Alpini, sale sul palco a fianco della gentile madrina; poichè il Consiglio della S. E. M., nell'assenza improvvisa di Egidio Castelli, Capitano degli Alpini, ha delegato Eugenio Fasana a sostituirlo incaricando quest'ultimo di ricevere ufficialmente il nuovo vessillo, nel nome della Società.

Sono intorno al palco i due fratelli Maggioni, bersaglieri mutilati, che recentemente parteciparono alla corsa ciclistica Roma - Gorizia, e il giovane socio Izoard, decorato e invalido di guerra. Vedo fra i presenti, il cav. Anghileri in rappresentanza del Club Alpino sezione di Milano, il prof. Castelli della S.A.S. di Merate la Escursionisti Lecchesi, la Soem, il C.A.I. sez. di Lecco.

Il cortile è gremitissimo di alpinisti. La cerimonia ha principio. La madrina inizia il suo dire fra grande attenzione.

DISCORSO DELLA MADRINA.

.....
 In sei ci nomammo a tradurre in emblema l'idea, ed in tre ci ritroviamo a presentarvi il lavoro ricompito sull'orme dei primi baldi pionieri. Venne il pronto e sicuro aiuto delle Socie tutte, e signore e signorine profusero la più spontanea adesione in tintinnante argento.

Ed oggi possiamo, a nome di tutte, farvene omaggio, Soci della S. E. M., come d'un collettivo mazzo di fiori, a cui ognuna ha portato la sua rosa per il giorno di gioia, e il suo crisantemo per il giorno delle memorie.

.....
 Vien l'altra bandiera dal tardo Grignone, largo di dossi e lento di curve e sorge questa tutta snella e viva sull'ardente e irrequieta Grignetta.

... Una bandiera va, una bandiera viene. Divien l'una cimelio di storia, balza l'altra incontro al sole. Non si sperde in rovina la vecchia bandiera, ma lascia la sua scia luminosa di glorie e di ardimenti, e nella sua luce s'avvia la nuova tutto chiedendo ai giovani, agli ardimentosi, ai forti.

.....
 La ristrettezza del tempo ha dato un nuovo simbolo alla cerimonia. Il vessillo ci ha preceduti sulla vetta. Il battesimo simbolico della cima alla fiammante bandiera le ha segnato in fronte il suo destino d'avanguardia.

.....
 Chiamiamoci a raccolta, Soci della S.E.M., ed inalziamo il nostro osanna d'auspicio. S'è compiuto il venticinquennio, passato il periodo faticoso e laborioso della guerra, ed ora rialziam le fronti e lanciamo all'alto il nostro grido, come grido d'aquila che prende il volo.

AI PIEDI DELLO STELVIO
BORMIO BORGO (1200 sul m.) HOTEL POSTA

SERVIZIO AUTOMOBILI DIRETTE TIRANO-BORMIO-STELVIO

CASA DI FAMIGLIA E PER ESCURSIONISTI

Splendido soggiorno estivo e invernale. — Centro di amenissime ascensioni.

Propr. A. CLEMENTI.

... Vi son morti dietro a noi! No! Son con noi! Son le fiamme delle nuove faci che illuminan la via dell'avvenire, e ridicon il monito solenne di sempre più salire. In alto! In alto! gridan i morti compagni. Essi che furon eroi, eroi voglion pur voi, giovani dell'era nuova. Essi che furon forti, forti vi voglion per il ricordo dei morti. Son qui tutti con noi. È Zanini, è Clerici, è Donini, Fantaguzzi, Gnesin, Moreo, Castiglioni, Rimoldi, Corradini, Barbieri, Tadini, Mariani, Lavezzi, Piazza, Cova, Zoja, Scattolin; tutte tutte son qui l'alme loro donate al grande destino della Patria.

Portiamo da questa nostra festa delle Alpi un po' d'amore ed un po' di dolore, e lavoriamo per la nostra fede, per aspettar l'avvento dei giorni e delle opere nuove, e torneremo nell'ore del riposo per raccogliere tesori greggi di pensieri e d'affetti, e li forgeremo in pensieri luminosi nell'ombra cittadina.

Guardando dall'altezza di questo giorno solenne, alla distesa degli anni passati, all'avvenire, sentiamo l'anima nostra divenir semplice pellegrina per le vie della terra, e lasciamo ch'essa esca dalla valle e salga ove più pura è l'aurea, più bello è il sole, e canteremo col burrascoso poeta:

... Tutto trapassa e nulla può morir.
Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate,
il mondo è bello e santo è l'avvenir!

Ed ora al sig. Tenente Eugenio Fasana, decoro della S. E. M. che alle sue passate glorie di monti, alle sue meravigliose ascensioni di vette vergini alle sue indefesse ed appassionate scoperte di strade nuove al salire, aggiunse gli eroismi di soldato d'Italia, a lui che molto degnamente qui rappresenta tutti i valorosi ritornati ho l'onore di consegnare la nuova bandiera.

A questo punto la madrina, le cui nobili parole riscossero generale consenso e nutriti applausi scioglie il nastro tricolore che il vessillo teneva avvinto. Scoppia una calorosa acclamazione.

DISCORSO DI FASANA.

Eugenio Fasana, impugnando il nuovo vessillo, dice di non aver nulla da aggiungere alle parole belle e vibranti di sincerità emotiva della gentile madrina. Prosegue affermando che in questo momento che appartiene ancora alla nostra passione, non una fredda cerimonia si svolge, ma bensì un rito ardente si compie. E continua:

« In questa solenne adunata io ho l'onore - altissimo onore invero, - nel nome della Società Escursionisti, nel nome specifico e significativo dei soci combattenti, di ricevere dalla gentile madrina il vivace vessillo, che piccole mani femminee cucirono e trapunsero e che piccole mani femminee offrono.

« Ed è con un senso di profonda commozione; dirò meglio: di commozione trepidande, che io stringo questo vessillo; perchè sento che è un onore codesto immeritato per un picciol uomo qual io mi sono; per un picciol uomo che altro merito non ha all'infuori di quello di venire di lassù *ove Italia giunse, vendicando il suo nome ed i suoi diritti*; per un picciol uomo sceso « dall'Alpi, che sacrifici innumerabili segnaron nostre, come un umile pelle-

« grino, portando seco il fardello di tutte le gioie e di ogni dolore, che quattro
« lunghi e duri anni di guerra generarono ».

Prosegue significando « che con questi sentimenti riceve il nuovo vessillo
« sul quale vorrebbe veder scritto il motto pensoso ; *Per non dimenticare* ».

« Poichè, dice, questo vessillo fu tessuto in ore alterne di gioia e dolore,
« poichè fu cucito e trapunto in ore in cui la speranza non aveva più dubbî ».

Ringrazia le donne Escursioniste del dono che han recato ; e continua
auspicando che il nuovo vessillo sia simbolo di unione e di forza, le quali
si traducono in volontà fattiva e concordia « quella concordia - così si
« esprime - che non consiste nel pensar tutti la stessa cosa ; ma nel pensare
« con ugual cuore ».

Ricorda i soci caduti, rievocandone la santa memoria, piena di mòniti e
di insegnamenti. E soggiunge : « M' ardisco di dire che molti di essi caddero
sul campo per dar forza a un vaticinio. Questo : Sia sul mondo la pace
e non la tregua. Ma - ahimè ! - avete visto : cinici minotauri così sublime
ideale han divorato ! »

A questo punto, presenta il giovinetto Izoard nostro socio, valoroso
soldato, reso invalido da una gran ferita :

« Egli ha il petto attraversato dal nastro azzurro, egli ha la fronte solcata
« da una gran cicatrice. E io lo elevo a vessillifero, come colui che ne è degno,
« perchè molto ha dato di sè medesimo ».

Fra gli applausi, il vessillo è passato al soldato Izoard.

Il Ten. Fasana, proseguendo, apre il pensiero alle lotte furibonde « che
« lasciarono tracce profonde su ogni chiazza, sopra ogni pietra delle Alpi,
che lasciarono poltiglia sanguinosa in fermento dentro ogni acquitrino, su
ogni zolla, sopra ogni campo dall'Isonzo al Piave ».

E si domanda : « Ma è mai possibile che sopra tutti questi strazi, sopra
« tutti questi dolori, sopra le memorie nostre più sante e più care, si intrecci
« il giuoco dell'aggiotaggio ? ».

« Occorre molta fede - dice - per non disperare ». E continua : « Ma io
« penso che il destino sta ancora sospeso sul mondo. Fa d'uopo saper aspettare
« e volere. Perchè, giorno verrà in cui il disinganno d'oggi sarà come una
« nube che si sfiocca ».

« Fortifichiamoci frattanto nella nostra amarezza ». E prosegue incitando
a fortificare il cuore e lo spirito, abbeverandosi alle pure fonti della montagna
eterna. Poi dice : « Guardiamo alla nostra cara Escursionisti con purità di
« cuore ; e operiamo, operiamo in seno ad essa con l'ardore dello zelo seguace ».

« E ritorneranno i nostri soci che han combattuto e che sopravvissero ;
« ritorneranno a uno a uno, a schiere, sotto l'ombra fedele di questo vessillo,
« quando gli uomini, che tengon nel pugno le sorti della Nazione, avran
« detto al Paese le parole bibliche del vecchio ebreo : « Rimanda in pace i
« tuoi servitori. Poichè essi poteron vedere, coi loro propri occhi mortali, la
« tua salvezza ».

Il Tenente Fasana, offre poi, in nome del Consiglio della S. E. M., alle
gentili donne del Comitato, Signorina Trezzani e Bramani e Signora Donini,
una medaglia ricordo, in segno di plauso e di riconoscenza, accompagnando
il dono con acconce parole.

Infine, ringrazia gli intervenuti e le delegazioni delle Società consorelle, che contribuirono all'esito magnifico della manifestazione.

Si inneggia alla S. E. M. lungamente.

Subito dopo, sale sul palco il bersagliere Luigi Colombo, presentato da Danelli, e declama con molto sentimento la canzone « Il primo eroe » del socio Giovanni Maria Sala. Suscita profonda commozione ed è applauditissimo.

Segue il Socio Mussi Dante il quale legge una sua lirica, composta per l'occasione, che è assai gustata per la ispirazione semplice ed il suo sentimento.

Il presidente della Sezione Skiatori della S. E. M., Motta, porta infine il saluto augurale e affettuoso della Sezione stessa; e così la cerimonia ha termine, salutata da un ultimo e insistente applauso di tutti i convenuti; i quali, abbeveratisi alla fonte dei ricordi e fatti pensosi, passarono nell'attiguo teatrino improvvisato per assistere all'ultimo numero del programma.

IL "VARIÉTÉ",.

Nel cortiletto, dinanzi alla Capanna, è sorto, come di sorpresa, un padiglione di varia architettura: il « *Teatro lirico - prosaico Spinèta* ». È aperto a tutti i... venti, illuminato a... giorno; ha i suoi posti distinti, un camerino, un palcoscenico; ha i suoi scenarî (scenografo: Fumagalli). Donini e Conconi fungono a volte da arnesarî, da tappezzieri, da trovarobe.

Incomincia lo spettacolo. E « *quel Danàa d'un Danèll* » viene al proscenio; è scodella, a guisa di prologo, una « *bosinada* » umoristica di sua fattura: satireggia, trincia sberleffi, si patulla a uno a uno gli artisti, e finisce col pigliare bellamente in giro anche sè stesso.

Il divo è Luigi Colombo; il quale, fra i capi scarichi della brigata, e una *stella*, di primaria grandezza, o meglio uno *stellone*, se guardiamo alla sua figura fisica di grosso bersagliere. Fa il canterino, il macchiettista, il monomimico. Mise il buonumore in tutti con le sue facezie, mosse al riso pieno con indovinate macchiette; e finì con smammolare gli spettatori, cantando romanze con grazia e con sapienti sfumature, e sposando la voce al suono dell'orchestra « *Tu e io Serafino* ».

Un altro, SZKLARZ, ebbe un successo nel bozzetto « *Diciture in vernacolo* » e nella « *danza del teppista* » in cui sfoggiò certi *appiombi* da prima ballerina.

Chiuse lo spettacolo ridanciano il Danelli, dopo aver fatto, nel corso del medesimo, il servo di scena, l'imbonitore, il suggeritore.

Pubblico entusiasta. Un successo, dunque, anzi un successone.

La simpatica e varia manifestazione, tutta chiaroscuri ed emozioni diverse, lasciò nei convenuti tracce profonde, ridestando in tutti forti propositi di devozione alla S. E. M. e all'alpinismo.

Il Cronista.

EMPORIO DI SPECIALITÀ NAZIONALI, ESTERE E DI PROPRIA FABBRICAZIONE
AROMATERIA C. BONACINA
 di **COMI & VALAGUSSA**
 MILANO -- Corso Vittorio Emanuele, 36 -- Telefono Intercom. N. 2951
 GRANDE DEPOSITO DI ARTICOLI INDISPENSABILI PER ESCURSIONISTI
 CAMPIONI IN SEDE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

VITA SOCIALE.

La *Escursionisti* deve sempre ricordare Caimi e chi fu suo modesto collaboratore nel periodo difficile della guerra; per loro merito la Società ha continuato ad essere sportivamente viva ed utile, e, raccolti i sacrifici dei pochi rimasti a casa, ha compiuto tutto il suo dovere di incoraggiamento morale e materiale ai soci soldati, ai soldati non soci, con cuore ambrosiano, generoso, spontaneo, semplice.

Pensavo che questi meriti eccezionali, questa gloria aggiuntasi alle tradizioni nobili della *Escursionisti* sarebbero naturalmente un poco costati al patrimonio sociale, invece la amministrazione economica fu con Caimi e colleghi quella di un ottimo padre di famiglia ed il Consiglio nuovo non solo ha trovato un assestamento sicuro del bilancio ma inoltre delle riserve per ogni eventualità. Quindi si è potuto subito lasciar agio alle crescenti esigenze sociali, con giudizio però, perchè la quaresima non è finita, nonostante l'apparenze carnevalesche della vita esteriore.

Le serate sociali sono ancora quattro soltanto nella settimana, ma sono anticipate e prolungate, del resto sono in quei giorni dal Martedì al Venerdì che quasi tutti possono destinare alla loro presenza in sede, ora popolatissima. L'antico spirito familiare va affiatando i nuovi e vecchi elementi per cui si ha fiducia, problema principalissimo, che molto presto si avrà una potente compagine di soci congiunti da una vera affezione: intanto l'albo degli aspiranti a soci è sempre coperto di nuove domande.

Contemporaneamente che alla casa di Milano si è provveduto a quelle che abbiamo in montagna. Il Tranquillo Ticozzi ha ripreso la sua funzione di custode alla Capanna Pialeral ed i Menni dell'Albergo Grigna di Ballabio Superiore hanno assunto la custodia della Capanna *Escursionisti*. I soci sappiano, e spendano pure questa nostra parola con i conoscenti, che alle Capanne possono trovare il più completo ristoro, ma ricordino inoltre che gli *escursionisti* hanno però diritto a consumarvi da padroni quello che si portano nel sacco, senza soggezione di sorta: solo importa che non si facciano confusioni in cucina, perciò è duopo rivolgersi direttamente al custode il quale si presterà gratis anche per le cucinature.

Le nostre Capanne sono un patrimoniello da tenere da conto, quindi non si rimandano le manutenzioni opportune: il riparo davanti alla Capanna S.E.M. è stato fatto a nuovo ed a giorni sarà rinnovato anche il rivestimento del lato a nord della costruzione che è il più esposto agli stratempi. A molti sta a cuore la liquidazione dei residui passivi dell'ultimo ingrandimento della Capanna stessa: in buona parte il debito è stato soddisfatto, il resto lo sarà prima della imminente *Assemblée*, avendo il Consiglio la intenzione di affrontare nuove iniziative, libero il bilancio da ogni rimanenza passata. Ai soci giustamente curiosi discorreremo delle novità nel numero *prossimo*.

Quest'aggettivo susciterà espressioni incredule ed il sorriso degli indulgenti, ma stavolta forse a torto, perchè il nuovo numero è in parte già pronto, sempre in veste modesta, chè care sono la stoffa e la *spedizione*, mentre la quota sociale non è aumentata e non aumenterà, e s'è sospesa per il 1919 la tassa d'entrata allo scopo di più facile ingresso ad altri numerosi soci.

So che vi sono dei programmi molto vistosi anche riguardo all'incremento numerico sociale: io non sono per le crescite quando sieno sproporzionate alle radici ed al tronco e tanto meno per le artificiose, mi compiaccio che si è in sensibile guadagno continuo di elementi omogenei, in un periodo di nutrito e robusto sviluppo, che deve essere favorito ma coltivato.

Il programma delle gite che figura in questo numero può sembrare ad alcuno ancora timido e ad altri azzardato: il Consiglio ha creduto di mettervi delle speranze e del coraggio, la speranza in un miglioramento delle comunicazioni che sono ora pessime, la volontà di forzare gli impedimenti.

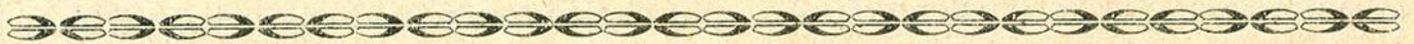
La novella Sezione Ciclo-Alpina è venuta in aiuto al Consiglio, essa che può sostituire la bicicletta al vapore ed all'elettrico, più che mai ostili: si preannunzia una marcia ciclo-alpina tale da fare epoca nello sport. A proposito di manifestazioni e di feste, passato lo santo, non pare più il caso di festeggiare il venticinquesimo della Società nel ventottesimo di vita: invece la grande solennità familiare è riserbata al ritorno dei soci dalle armi. Nella cerimonia per la consegna del vessillo nuovo, che è stata svolta, senza intrusione ed apparata, dai poeti tra i poeti della S.E.M. Trezzani, Fasana, Danelli, Pasini, s'è aperto per la prima volta con lacrime e lietezze schiette il buon cuore dei soci, dopo aver trepidato tanto in tacite opere a casa e tanto sofferto da forti in trincea; il vessillo non poteva avere migliore battesimo di idealità e di sentimento per andare incontro, vessillo nostro, *vessillo loro* ai reduci della S. E. M.

F. GUFFANTI.



Nella primaverile ripresa dell'attività escursionistica sulla Grignetta gli incidenti di scivolate e di cadute sono stati troppo numerosi: per fortuna le conseguenze non furono gravi. I nostri soci, che debbono possedere l'arte e la disciplina dell'alpinista relative alla impresa che si vuol compiere ed al numero ed alla qualità dei componenti la comitiva, consiglino energicamente la prudenza ai liberi che si avventurano alla leggera sulle rocce, nei canali, sui prati scoscesi.

In breve la scorta dei medicinali della Capanna S.E.M. è stata esaurita; ora tanto alla S.E.M. che alla Capanna Pialeral, amendue fornite di barella, l'armamentario per i primi soccorsi è al completo e pronto. Ma questa è una spesa che ci dispiace doppiamente.



I soci della S. E. M. che avessero cambiato il loro indirizzo sono pregati d'avvertire subito il Consiglio Direttivo.

ARTICOLI CASALINGHI CROCI ALFREDO
FERRAMENTA-UTENSILI

FERRO SMALTATO - STAGNATO e NICHELATO - ALLUMINIO, ecc.

INGROSSO - DETTAGLIO - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

Via Solferino, 2 - MILANO - Piazza S. Marco 5 - Tel. 92-21

ELENCO GITE SOCIALI PER L'ANNO 1919.

- Maggio 25* - INAUGURAZIONE della NUOVA BANDIERA alla Capanna S.E.M. (m. 1360).
- Giugno 7 (sera) e 8* - CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE PREALPINA A OMEGNA (lago d'Orta) MONTE CAPEZZONE (m. 2421) o MONTE MOTTARONE (m. 1421) - Prealpi Verbanesi.
- Giugno 22* - DODICESIMA MARCIA CICLO ALPINA AL MONTE MONARCO (m. 859) Gita al Monarco - Sasso delle Corna - Poncione di Ganna.
- Luglio 5 (sera) e 6* - PIZZO CORNETTA (m. 2055) - CIMA DI PIAZZO (m. 2057) - Baita della Noce - Val di Faggio - Prealpi Orobie.
- Luglio 26 (sera) e 27* - CIMA LA GRONA (m. 1732) - Prealpi Comasche.
- Mese di Agosto* - ACCAMPAMENTO ESTIVO PER RAGAZZI POVERI in PIALERAL (m. 1460).
- Agosto dal 10 al 17* - SETTIMANA CICLO ALPINA NEL TRENTINO, TIROLO, CADORE E CARNIA.
- Agosto dal 10 al 24* - ACCAMPAMENTO SOCIALE IN CADORE (località da scegliere).
- Agosto 15 - 16 - 17* - GITA SOCIALE ALL'ACCAMPAMENTO.
- Agosto 30 (sera) e 31* - GITA TURISTICA - Ballabio, Val Boazzo, Forcella d'Olino, Val d'Enna, Oida, Val Taleggio, S. Giovanni Bianco.
- Settembre 20 e 21* - MARCIA IN MONTAGNA - Catena del Monte Baldo, Cima dell'Altissimo (m. 2070)
- Ottobre 11 (sera) e 12* - MONTE ZEDA (m. 2157) - Prealpi Verbanesi.
- Ottobre 26* - MONTE BISBINO (m. 1325) - SASSO GORDONA (m. 1410) - Prealpi Comasche.
- Novembre 9* - MONTE GALBIGA (m. 1697) - MONTE CROCIONE (m. 1636) - Prealpi Comasche.
- Novembre 23* - SELVINO (m. 962) - LA CORNAGERA (m. 1315) - MONTE POIETO (m. 1360) - Prealpi Bergamasche.
- Dicembre 6 - 7 e 8* - OSPIZIO PICCOLO S. BERNARDO (m. 2158) - MONTE MIRAVIDI (m. 3069) - Alpi Graie.
- Dicembre 31 (sera) 1 Gennaio 1920* - CAPANNA PIALERAL (m. 1460).
- Gennaio 6* - QUARTA MARCIA POPOLARE INVERNALE IN MONTAGNA (percorso da scegliere)
- Gennaio 24 (sera) e 25* - MONTE PENICE (m. 1452) - Appennino Ligure Pavese.

PROGRAMMA DELLE GITE SOCIALI DELLA S. C. A.

- Giugno 15* - Gita Sociale di allenamento: MILANO - MERATE - ROVAGNATE - CAMPANONE BRIANZA e ritorno per BARZANÒ - LESMO - PEREGALLO.
-
- Luglio 27* - Gita con la S. E. M. alla GRONA. MILANO - COMO (treno) - COMO - ARGEGNO - MENAGGIO e viceversa.
- Agosto* - Gita in Cadore (programma da destinarsi)
- Settembre 7* - BERGAMO - (ferrovia) VAL BREMBANA - VAL BREMBILLA - VAL TALEGGIO - S. GIOVAN BIANCO - BERGAMO.
- Ottobre 19* - MILANO - MELEGNANO - S. ANGELO - MIRADOLO e ritorno.

SEZIONE CICLO - ALPINA.

L' 11 aprile 1919, un gruppo di soci volonterosi, ha costituito la Sezione Ciclo-Alpina la quale si propone di coadiuvare col ciclismo e motociclismo la S. E. M. nell' esplicazione del suo programma. A tale scopo indice gite in montagna o di interesse artistico, storico ed istruttivo. Partecipa a manifestazioni consimili indette da altre associazioni escludendo però in modo assoluto le competizioni individuali. Facilita ai Soci gli acquisti delle macchine e degli accessori

Ogni socio della S. E. M. possessore d'una bicicletta o moto s' iscriva nella nuova Sezione, la quale promette già fin d'ora d'essere attiva e fiorente.

Il Consiglio Direttivo eletto per acclamazione è così composto: Anghileri Cav. Vittorio - Direttore; Brambilla Edoardo - Vice Direttore; Della Valle Carlo - Segretario; Mazza Augusto - Economo; Grassi Luigi, Pozzi Attilio, Introini Carlo - Consiglieri; Donini Carlo, Danelli Giuseppe, Izoard Gustavo - Revisori.

La tassa annua è di L. 3.— da versarsi in una sola rata anticipate. Della Sezione possono far parte i soli Soci della S. E. M.

LA PRIMA GITA DELLA S. C. A.

MILANO — PADERNO D'ADDA — MADONNA DEL BOSCO

La Sezione Ciclo Alpina! Ecco una nuova attività della S. E. M. Sorta quasi per incanto, alla chetichella, senza far rumore, ha incontrato subito la simpatia di molti.

Le dure emozionanti ascensioni verso le più eccelse vette dei monti dove i muscoli si afforzano e lo spirito si ritempra, dove l'occhio spazia nell' infinito, destando in noi il brivido e la sensazione del divino e dell' incommensurabile, possono essere la suprema attrattiva d'una magica invincibile suggestione, ma non sono tutto; il quadro non è completo.

I monti presuppongono ed hanno per base le valli. Spingersi per entro queste valli, studiarne le origini, la dove costituiscono forme bizzarre, sinuosità interessanti e caratteristiche gole, ecco un nobile scopo che lo sport della bicicletta può assolvere in modo utile e piacevole.

Ma perchè questo godimento non venga menomato, sarebbe opportuno portarsi in ferrovia nelle immediate vicinanze delle pittoresche vallate che si vogliono percorrere, onde evitare la monotonia snervante e il noioso polverone delle grandi arterie propinque alla metropoli e di là prendere le mosse, quasi pattuglie lanciate in esplorazione, alla scoperta di nuove e più arcane bellezze per il nostro spirito desioso sempre d'inebbriarsi nel fascino irresistibile di tutte le cose belle del creato.

Con questi intendimenti si è inaugurata domenica 4 maggio la S. C. A. con una gita al Ponte di Paderno e Madonna del Bosco. Avendo avuto il piacere di prendervi parte mi è grato farne cenno in questa nostra Rivista.

Le prime ore mattutine ci trovano già in una ventina di Soci,

Chi era in magiostrina e chi in berretto
Chi le fasce portava e chi i gambali
Chi gli occhiali del sole oppur l'orgnetto...
Coi pantaloni giù fino ai pedali.

Si parte in moderata corsa pel gran viale di Monza. Direttore di gita è il Sig. Cav. Anghileri, v'è pure il Sig. Serati, venuto da Corbetta, appassionato cultore dello sport ciclistico; e non mancano anche diversi vecchi soci.

A Sesto, il Sig. Chierichetti, che si è sforzato di tenersi in testa al gruppo assieme al direttore, non so se per figurare come fotografo ufficiale o per assicurarsi un posto in automobile nella prossima marcia annuale Ciclo Alpina, dove forse potrebbe dar maggior prova di resistenza..... ci fa bersaglio del suo obbiettivo fotografico; e in questo è più accondiscendente forse che in far udire la sua bella voce baritonale.

Alla Santa avviene una breve sosta. Indi si procede a passo moderato fino a Cernusco dove il benemerito socio sig. Caimi unitamente alla sua signora gentilmente ci accoglie e da la stura a parecchie bottiglie del suo vino bianco squisitissimo.. proprio di quello magro e secco della vicina Montevicchia.

Qui le file si ingrossano e s'abbelliscono per la partecipazione al resto della gita anche da parte delle sue signorine che danno prova di forza e destrezza. Ed eccoci al Ponte di Paderno e alla Trattoria del Pesce dove, seduti ad una ben fornita tavola, il nostro appetito diventa fame acutissima.

Rifocilato lo stomaco, l'amabile Elcina Caimi ci ricrea lo spirito recitando con grazia avvincente la poesia di De Amicis: *Fra cugini*. Il nostro direttore sig. Cav. Anghileri disse parole di elogio e d'incoraggiamento. Parlò con la sua consueta maschia eloquenza il valoroso Capitano Castelli Egidio. Da ultimo Caimi ineggiò alla S. C. A. con parole augurali e di incitamento perchè questa nuova Sezione divenga sempre più numerosa prestandosi essa magnificamente al fine di render più facile e più attraenti le salite in montagna.

A completare l'ultima parte del programma, ci portiamo con le nostre biciclette verso il Santuario di cui proprio in quel giorno ricorreva la Sagra tradizionale. Esso trovasi in vicinanza di Brivio e di Arlate ed è chiamato della "Madonna del Bosco", luogo assai frequentato da devote, soprattutto nel giorno della Sagra. Ha davanti un'imponente scalinata interminabile, che però noi salimmo egualmente a titolo d'espiazione dei nostri peccati, con la fida bicicletta in ispalla.....

Sul piazzale fuori della Chiesa, la solita fiera con le sue trombette, fischi, ninnoli e banderuole d'ogni genere.

Giù basso il nastro glauco dell'Adda, liscio e lucente, baciato dal sole, ed oltre lontano più in alto la propaggine della prolungata Albenza e del dentato Resegone.

Con nel cuore l'ultima soddisfazione della indimenticabile giornata intensamente goduta riprendiamo la via del ritorno non senza soffermarci nuovamente dal socio Caimi ad abusare della sua generosa ospitalità. Ritorniamo felicemente a Milano augurandoci che molti abbiano a farsi soci della Sezione Ciclo-Alpina; associatevi anche voi, o donne cicliste, così vi avrò compagne in queste liete corse all'aria buona.

GINA DONINI.

LE ALPI GIULIE.

PARTE I.^a

Scrivo queste note in un momento critico della nostra storia poichè si vuole l'italianissima Fiume fuori del terreno sacro della Patria.

Tarsatica, sua madre, sorgeva di quà del Vallo Romano, di quella linea italica che fu sempre confine divisorio fra l'impero d'Oriente e quello d'Occidente, tra il Sacro Romano Impero, l'Italia, l'Ungheria e la Croazia.

Edoardo Susmel proprio di questi giorni diceva così:

« Il Vallo Romano corrente sopra il confine geografico della patria lungo « la linea del Monte Nevoso, spartiacque di due distinte regioni, ha sempre « segnato da tempo immemorabile il confine naturale e politico fra la Perla « del Quarnaro e la Croazia » Difatti l'Istria con Fiume formano un insieme geografico inscindibile che al Nevoso costituisce lo storico « Limes italicus orientalis » chiudente ogni breccia nelle Giulie Meridionali a salvaguardia di quell'indiscussa unità politica, storica, geografica ed economica che è l'Italia.

Ma mentre scrivo oso ancora credere nel diritto supremo dei popoli alla libertà ed alla giustizia, per cui la palma e l'ulivo della divin vergine alata vedo cingere gloriosamente la fronte dei vincitori.

E anche l'ideale che ci trasse volontari nella pugna oggi vedo farsi realtà, secondo il vaticinio del grande Poeta, poichè dall'Alpi nevose al Libico mare, splendido, fra le tempeste si sente l'eco dell'ode bandire nei secoli: O popoli, Italia qui giunse vendicando il suo nome e il diritto! Eco del grido di ribellione alzatosi dal Campidoglio nel maggio fatale, ruggito della leonessa ferita che balzò da un capo all'altro della penisola nel tremendo novembre. Ferita e già dolorante per la fucilazione del ventenne Damiano Chiesa, pel capestro di Fabio Filzi vittima del dovere, per la corda che strozzò Cesare Battisti, adamantina tempra di lottatore e di soldato... per la forca di Nazario Sauro ribelle pirata del mare per conto della Patria. Ferite tutte che fecero scoppiare l'Italia in un grido di vendetta e giurare la redenzione foggiando le armi della resistenza ad oltranza per cui vinse, innalzando sui termini sacri dell'Alpi e sull'ultimo molo del Quarnaro « che Italia chiude e i suoi termini bagna » la bandiera santa della libertà!

* * *

Fra i termini sacri dell'Alpi, non ultime per mole e valore, stanno quelle Giulie che già parecchi falsari della storia e della politica tentarono d'imbastardire denominandole: Alpi Calcareae Meridionali.

Tentativo però che abortì fra lo sprezzo dei più illustri scienziati, che sempre proclamarono alto: non potersi sopprimere un nome di così au-

AI PIEDI DELLO STELVIO
BORMIO BORGO (1200 sul m.) HOTEL POSTA

SERVIZIO AUTOMOBILI DIRETTE TIRANO-BORMIO-STELVIO

CASA DI FAMIGLIA E PER ESCURSIONISTI

Splendido soggiorno estivo e invernale — Centro di amenissime escursioni.

Prop. A. CLEMENTI.

tentica origine romana perchè già in onore di Ottaviano Augusto e che accolto da Tacito, come scrive il Caprin, sta nella tavola Pentingeriana, disegnata, secondo l'opinione dei critici, verso il 266 dell'Era Volgare.

« Nome istesso che da questa primitiva Carta geografica romana passa « nell'itinerario Gerosolimitano e negli scritti di Ammiano Marcellino, di Sesto « Rufo, di Mamertino, di Sozomene, nella storia dei Longobardi, di Paolo « Diacono e nel mappamondo dell'Abbazia di S. Severo, custodito nella Bi- « blioteca Nazionale di Parigi. Nome poi che passa anche in tutti gli Atlanti « e le geografie del Medio Evo e del Rinascimento, giungendo inalterato, al « limitare del XIX secolo, tanto nei libri che si occupano della regione quanto « negli ordini imperiosi e laconici di Napoleone I. ».

E questo non basta poichè anche quei famosi geòloghi, archeologi e storici stranieri che si provarono a visitare, studiando palmo a palmo quest'importantissima italica regione orientale, fermo il proposito di ricostruirla sulle antiche sue carte, frugando macerie e raccogliendo all'uopo materiale diverso del classico mondo romano... dopo tanto assiduo lavoro finirono con l'affermare, concordi, che la storia della regione Giulia sta scritta formidabilmente sul suo istesso terreno dalla mano infallibile di Dio.

S'ergono maestose le Alpi Giulie a guisa d'immenso diadema coronante l'ubertosa pianura Friulana e si direbbe spontaneamente che negandoci ogni altro orizzonte, l'Italia arrivi e finisca proprio lassù.

Formano come una gigantesca muraglia i cui colossi hanno dimora nella zona settentrionale del Goriziano, ove fra un fantastico tumultuare di sproni e contrafforti s'apre l'unico varco naturale del Predil (m. 1156).

Fra di esso ed intorno al passo del Majstrocca, (m. 1611) recentemente costruito per ragioni di guerra dalla vinta nostra ex rivale, ben sessantadue colossi fan corona al M. Tricorno (il « Mons Tullum » dei Romani) dalla tricuspide corona d'argento, in mezzo a loro sovrano fra tanta solenne natura, triste ed orgogliosa ad un tempo. Se diamo uno sguardo al profilo la percorriamo tutta la bella catena dalle sue radici ai passaggi di Nauporto e d'Adelberga, da dove il candido Albio si stacca a formare l'ultimo baluardo meridionale dei Caldiera e più giù ancora sino al ramo dei monti della Vena che scendono a coronare le belle e gloriose lagune di Monfalcone.

CENNO LITOLOGICO.

Il massiccio è costituito generalmente di rocce sedimentarie secondarie o mesozoiche in prevalenza del secondario medio o recente (cretaceo).

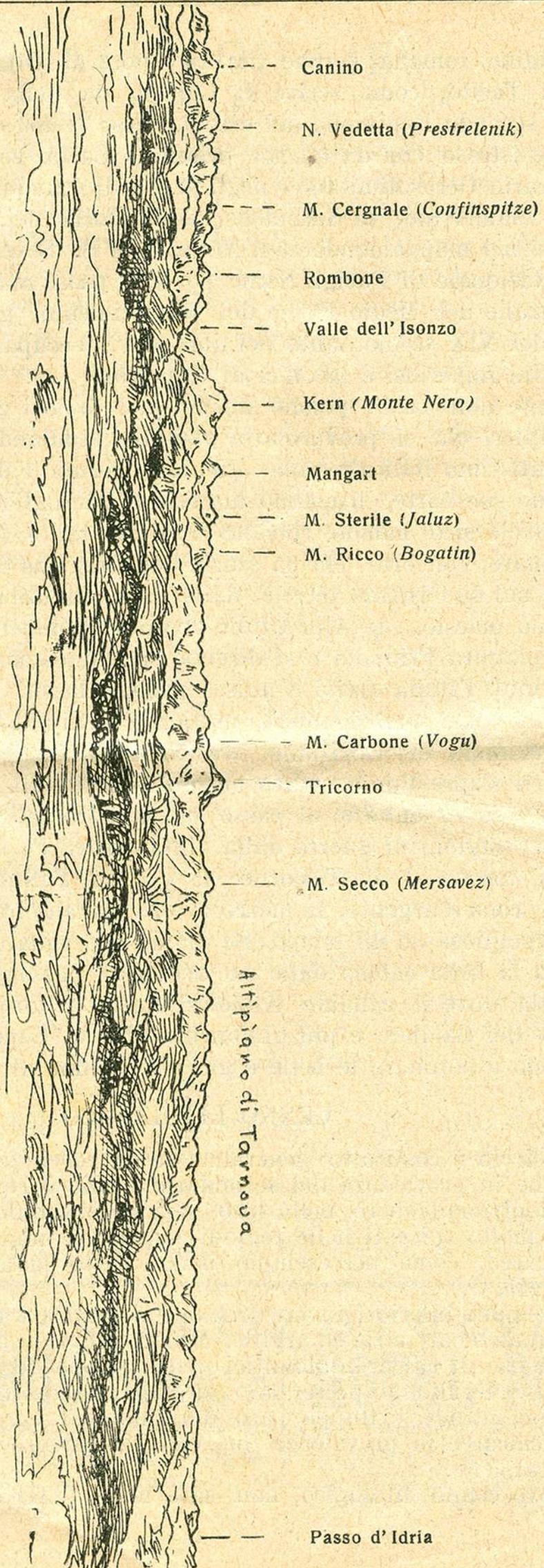
Le settentrionali però nella loro sezione orientale danno anche calcari dolomitici, molto spiccati nelle regioni superiori, nonchè conglomerati a cemento calcareo, come per esempio il così detto famoso naso del M. Nero (Krn) m. 2245.

Nelle regioni inferiori invece trovansi dei calcari marnosi di color rosso cupo con qualche arenaria ed argille. Minore prevalenza di arenarie ed invece masse immense di calcari dolomitici nella sezione occidentale.

Le Giulie Meridionali presentano pure forti estensioni di calcari, in generale cretacei, con grande sviluppo però dei fenomeni carsici, mentre le Prealpi sono pure calcaree in prevalenza, ma con più intenso sviluppo di tali manifestazioni carsiche.

Al breve cenno litologico, non sarà male il far seguire anche qualche

VEDUTA DELLE GIULIE PRIME DA OPCINA.



nota corografica circa questa vasta regione alpina considerata la più orientale della penisola, che si svolge a cavaliere del primo meridiano dopo quello di Roma (Long. E. 1°) che è il meridiano che taglia i massicci del Gran Sasso d'Italia (2914) e del Jof di Montasio (2754) ed è, nel senso della latitudine, attraversata dal 46° parallelo settentrionale successivo a quello del Po.

CENNO COROGRAFICO.

Le Alpi Giulie, procedendo da Nord a Sud si dividono in:

I. *Giulie Settentrionali o Superiori* sino all' Idria, affluente di sinistra dell'Isonzo.

Il loro versante Orientale è Sava (Mar Nero), l'occidentale Adriatico (Mediterraneo) ed hanno per culmine massimo il M. Tricorno (2864), Triglav per gli Jugoslavi.

Le Giulie Settentrionali a loro volta si suddividono in *Orientali* ad Est dell'Isonzo e della Coritenza (suo affluente di destra) e in *Occidentali*, o chiamate altrimenti di Raccolana, a Nord dell'alto Isonzo comprese fra le valli di Resia, Uceca e quelle ad Ovest della Coritenza. Le vette estreme del Canin (2592) e dello Jof di Montasio (2754) formano la loro massima elevazione.

II. *Giulie meridionali o inferiori*, dette anche Carsiche, immediatamente a Sud dell' Idria, i cui versanti Orientale e Occidentale sono comuni a quelli delle Settentrionali, o Superiori, aventi però, a differenza di quest'ultime, vette di proporzioni più modeste come il M. Albio e il M. Nevoso (1796).

Seguono le Prealpi Giulie, delle quali parleremo più ampiamente nel prossimo numero, ridente catena che scende a coronare la bella pianura Friulana.

CLIMA.

Il clima della regione non è eccessivamente freddo, eccetto nelle zone più elevate. E' relativamente mite nei versanti interni ed occidentali, dove la fissa dimora dell'uomo gode di un certo benessere. Notevole invece è la precipitazione generale, considerata la massima della penisola con minime in inverno e massime in autunno, nonchè frequenza di temporali durante l'estate (Luglio).

VENTI.

Vi dominano i venti Grecali nella Zona più orientale. Libeccio e Scirocco invece sferzano in genere le cime più elevate. Deboli venti locali battono con una certa regolarità le zone intermedie.

NEVE.

Riguardo alla neve essa cade abbondante ovunque con differenze mensili però molto sensibili.

Le neviccate più copiose avvengono nel cuore della zona più elevata e solitamente tra i mesi di Febbraio e Marzo. Tuttavia in certe annate di precipitazione nevosa, cade molta neve anche in principio dell'inverno, specie per l'insistenza in alto di venti Sciroccali o di Libeccio.

VEGETAZIONE.

Sino a 1500 metri circa si trova una vegetazione abbastanza estesa di boschi d'alto fusto, quale quercie e faggi in basso, castagneti e pinete in alto, con prevalenza di larici ed abeti sul terreno a roccia distesa (versante Adriatico).

Al di sopra della surriferita quota la vegetazione cambia in ragione delle differenze litologiche, ossia troveremo pascoli con arbusti vari dove la montagna è formata di arenarie o argillocisti. . . . Larghi tratti affatto nudi e sovente detritici laddove dolomie e calcari dolomitici s'alternano con scarso

humus, al quale s'abbarbicano macchie carnicine di rododendri, o argentee di salici nani oppure di verde cupo, caratteristica del *pinus mughus*.

Col prossimo numero prenderemo le mosse dal Passo del Predil le cui fortezze famose dalle cupole a volta d'acciaio sentirono tutta la potenza e il calore delle gloriose artiglierie italiane. EGIDIO CASTELLI.

LUTTI DELLA NOSTRA FAMIGLIA.



Solo ora abbiamo potuto conoscere il glorioso stato di servizio del socio soldato

PIAZZA EDILIO

della classe 1888, morto il 7 Dicembre 1918, del buon Piazza elegante, sempre così allegro e corretto.

Allo scoppio della guerra fu comandato in servizio presso le Ferrovie dello Stato.

Chiamato alle armi il 1° Luglio 1917 fu incorporato nel 3° Reggimento Genio come soldato. Dopo due mesi di permanenza a Firenze per l'istruzione militare fu inviato in zona di operazione.

Partecipò all'avanzata sulla Bainsizza. Durante la ritirata nostra Ottobre-Novembre 1917 (alla dipendenza della III^a Armata), pur trovandosi per il suo speciale servizio solo ad un

posto telefonico avanzato ed isolato oltre Gorizia, comunicante con un osservatorio di Artiglierie e Batterie, a costo di disagi, sofferenze e privazioni seppe evitare la prigionia seguendo in qualche modo la ritirata dei nostri in quelle tristi e dolorose giornate.

Passato alle dipendenze della I^a Armata nel Giugno-Luglio 1918 fu comandato al servizio della I^a Divisione d'Assalto (fiamme nere) e partecipò alla difensiva del Giugno 1918. Inviato poi sul Trentino fu dei primi ad entrare entusiasticamente in Trento e Bolzano liberate il 2-3 Novembre 1918 partecipando di fatto alle gloriose giornate, sempre ed ovunque compiendo nobilmente e volenterosamente il suo dovere.

Era prossimo il suo ritorno in famiglia: lo anelava ansiosamente. Giunto a Milano per servizio ma già ammalato di febbri infettive contratte sul Trentino, la morte, che lo aveva risparmiato nei momenti del pericolo e della lotta, lo ghermì insidiosa quando lietamente si apprestava al suo definitivo ritorno, al giusto compimento di ogni suo desiderio.

Mori giovane anima eletta nella più bella gioventù e gaiezza circondato dalle massime cure dei suoi cari il 7 Dicembre 1918, vivamente rimpianto da quanti lo conobbero e ne poterono apprezzare le molte virtù.

Mori lasciando nella desolazione e nella massima costernazione la madre, il fratello e le sorelle. I soci lo ricordano con vivissimo affetto.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7, Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone.